

I genitori si sono autotassati per l'acquisto del materiale didattico. Le tre i (inglese, internet, impresa) restano un libro dei sogni

Scuola, classi numerose e meno insegnanti

L'anno inizia con le mobilitazioni contro i tagli e contro il bonus per le private

Mariagrazia Gerina

ROMA Ieri mattina, primo giorno di scuola, Martina (il nome è di fantasia) non ha detto nemmeno una parola. È straniera, rumena, arrivata in Italia da poco più di un mese. Capisce già qualcosa di quello che viene detto attorno a lei, ma è ancora troppo presto perché possa usare l'italiano per farsi capire dai compagni di classe e dai maestri. Di bambini rumeni di recente immigrazione come lei al circolo didattico di via Galvani, a Milano, ce ne sono quest'anno una quarantina. Sono i figli degli immigrati che hanno occupato le case vicino alla stazione centrale. Hanno bisogno di qualcuno che sappia come condurli all'interno della scuola italiana. Ma di insegnanti specializzati nella mediazione con gli alunni stranieri, nella loro scuola ce ne è solo uno. Lo scorso anno erano in due, ma i tagli hanno deciso che erano troppi. I bambini con difficoltà linguistiche sono aumentati, loro sono diminuiti. È la scuola Moratti, che ieri ha riaperto i battenti in gran parte della penisola. Con grandi promesse: internet e inglese in prima elementare. E grandi delusioni: «Ma se nella nostra scuola ci sono 5 computer per più di cinquecento ragazzi», è costretta a constatare un'insegnante che ha appena condotto in classe i suoi 24 alunni di prima elementare. Internet, forse, può

Aumenta il numero dei bambini extracomunitari ma è dimezzata la presenza di insegnanti per stranieri



attendere. Inglese, magari, pure. Ma molti bambini si trovano a fare i conti con carenze ben più gravi. «Nella mia scuola, che già aveva subito pesanti tagli, da quest'anno mi ritrovo 3 insegnanti di sostegno in meno e di 5 ragazzi che hanno problemi gravi e avrebbero bisogno di 18 ore di sostegno, solo 2 vengono affiancati dall'insegnante per 9 ore a settimana, negli altri casi si cerca di supplire come si può, ma non è facile gestire una situazione in cui per 34 alunni ci sono solo 10 insegnanti di sostegno», racconta preoccupato Antonino Titone, preside del polo San Benedetto, a Tor Bella Monaca, periferia sud-est di

Roma. Nella provincia di Milano i presidi avevano chiesto mille posti per il sostegno, richiesta ridotta in un secondo tempo a seicento. Dal centro studi amministrativi (il vecchio provveditorato) ne sono arrivati solo quattrocento.

Non è a cuor leggero che i genitori, hanno accompagnato i loro figli in "questa" scuola, che come prima cosa ha chiesto loro di mettere mano al portafoglio, dieci-quindici euro, per poter comprare gessetti, pennarelli e materiali didattici. Alcuni genitori hanno deciso che non era il caso di stare a vedere come andrà a finire. Si sono mobilitati fin dal primo giorno. A Torino, i più

organizzati sono andati ad accompagnare i loro figli muniti di volantino «In difesa di una scuola di qualità per tutti e con una domanda: «Che fine fa il tempo pieno?». Una risposta allarmante, leggendo il primo decreto attuativo della riforma Moratti i genitori dei coordinatori torinesi promotori dell'iniziativa se la sono già data. «Noi in quel testo leggiamo che dal prossimo anno le quaranta ore attuali del tempo pieno non saranno più coperte», spiega la presidente del coordinamento genitori, Roberta Levi. «Nella città di Roma sono circa duemila le richieste di tempo pieno che non sono state soddisfatte», le fa

danni limitati

Terremoto del 5° grado di magnitudo nell'Appennino tosco-emiliano

BOLIGNA Danni limitati sull'appennino bolognese, ma meno di quanto stimato in un primo momento, in seguito alla scossa del 5° grado di magnitudo, che domenica alle 23.43 ha colpito l'Italia centro-settentrionale.

Il terreno argilloso ha contribuito ad assorbire e attutire l'onda sismica, che per la sua potenza avrebbe potuto provocare conseguenze ben maggiori di quelle tracciate ieri nel corso di un vertice a Monghidoro, uno dei Comuni vicini all'epicentro, da protezione civile, sindaci e prefetto di Bologna. Otto le famiglie sgomberate (per un totale di 25 persone), pochi gli edifici crollati - alcuni dei quali disabitati e in rovina da tempo - quattro le chiese dichiarate inagibili,

mentre le scuole sul territorio colpito già ieri hanno aperto regolarmente, con un'unica eccezione. Ora si contano i danni, «più ingenti di quanto sembrava nelle prime ore», ha precisato l'assessore regionale alla protezione civile, Mario Luigi Bruschini. Il quale darà oggi pomeriggio una quadro più completo della situazione alla giunta regionale: «Non escludo che allora venga avanzata al governo una richiesta di stato di emergenza». Fino ad ora non è stato possibile quantificare esattamente i danni, anche perché molte delle abitazioni colpite sono "seconde case", quindi non abitate se non nei fine settimana. La Regione ha comunemente assicurato ai Comuni interessati dal sisma che si farà carico delle spese da loro sostenute.

private e in difesa del servizio pubblico a mobilitarsi, ieri, in tutta Italia sono stati soprattutto gli studenti delle scuole superiori. «Manifestazioni creative» o «sacre rappresentazioni» con la scuola pubblica simboleggiata da una bara di cartone portata in corteo funebre, ieri gli studenti delle scuole superiori hanno manifestato in venticinque città in tutta Italia. Quelli toscani hanno tirato fuori le maschere politiche (Berlusconi, Moratti, Tremonti) uscite fuori dalla matita di Sergio Staino. Quelli che amano uno stile più essenziale, si sono semplicemente presentati in classe con il braccio listato a lutto. I più allarmati, invece, si sono rivolti al presidente della Repubblica, che oggi sarà insieme al ministro Moratti al Vittoriale per inaugurare ufficialmente l'anno scolastico: «Le chiediamo di fare quanto sia in suo potere per arrestare il declino della scuola pubblica italiana», scrivono nella lettera inviata a Ciampi gli studenti dell'Uds: «In quella scuola nei prossimi giorni discuteremo anche di quello che è stato il fascismo, vista l'oscenità, vista l'oscenità morale raggiunta dal nostro Presidente con le sue battute, che infangano ulteriormente la nostra storia e le radici della nostra cultura. Ci ascolti, Signor Presidente, anche perché la scuola italiana, quella che per mandato costituzionale deve rimuovere le differenze sociali di partenza di ciascuno di noi, non può attendere oltre».

Il tempo pieno sostituito con attività pomeridiane a pagamento, la protesta delle famiglie

eco Donatella Poselli, dell'Unione Italiana Genitori. «Spesso - spiega - si cerca di supplire attivando delle attività pomeridiane, ma in molti casi quelle sono a pagamento». E fuori dalle scuole, «a raccogliere le proteste dei genitori e a ringraziare gli insegnanti che si sono inventati anche quest'anno la scuola» c'erano anche molti politici dell'opposizione. Volantinaggi dell'Ulivo hanno accompagnato in Toscana le iniziative di protesta organizzate dalla rete Studenti.net. Con Marco Filippeschi, segretario regionale dei Ds, Lucia Franchini, consigliera regionale della Margherita e il senato-

Miss Italia

SALSOMAGGIORE «Ma insomma, a voi de l'Unità non vi va bene niente! Cavolo, una volta tanto potreste mettervi nei panni della gente comune!».

Al concorso di Miss Italia, dietro a ogni angolo di strada, così come in conferenza stampa o dentro le stesse aiuole, trovi sempre qualcuno, vero altruista difensore della santa innocenza, a ripeterti questa soffa.

Ora gli uomini Rai obbligati per contratto a piantonare il regolare e, s'intende, soporifero iter della manifestazione, ora la stessa giuria che non ci sta proprio a farsi dire che fra le ragazze c'è qualcuna ben raccomandata (magari esattamente la concorrente numero 62, Laura Prostamo. Vox populi: «È già tutto deciso».

Voce della madre di concorrente inferocita: «Hanno mandato via le più alte, sono rimaste soltanto le cozze») e quell'altra che, bene che vada, finirà a fare l'hostess di terra al reparto intimo in un grande centro commerciale.

E ancora, già che c'è spazio per chiunque, lo stesso manager di Carlo Conti e Leonardo Pieraccioni per il quale i giornalisti sono divorati dall'invidia, anzi, «vorrebbero fare i registi o anche gli sceneggiatori, noi lo sappiamo che è così».

Tutti frustrati in malafede, insomma. Anche se lo stesso Vanzina avrebbe preferito scelte ben più radicali, magari antipatrici di un nuovo gusto.

A riportare i reprobri, i dubbiosi, i nemici dell'uomo comune alla ragione

Mike getta alle ortiche il concorsone Rai

Fulvio Abbate

avrebbe dovuto quindi provvedere un ospite d'eccezione, uno di quelli cui non potrai mai rinfacciare l'estremismo giacobino, il sogno dello sgombero forzato della passerella.

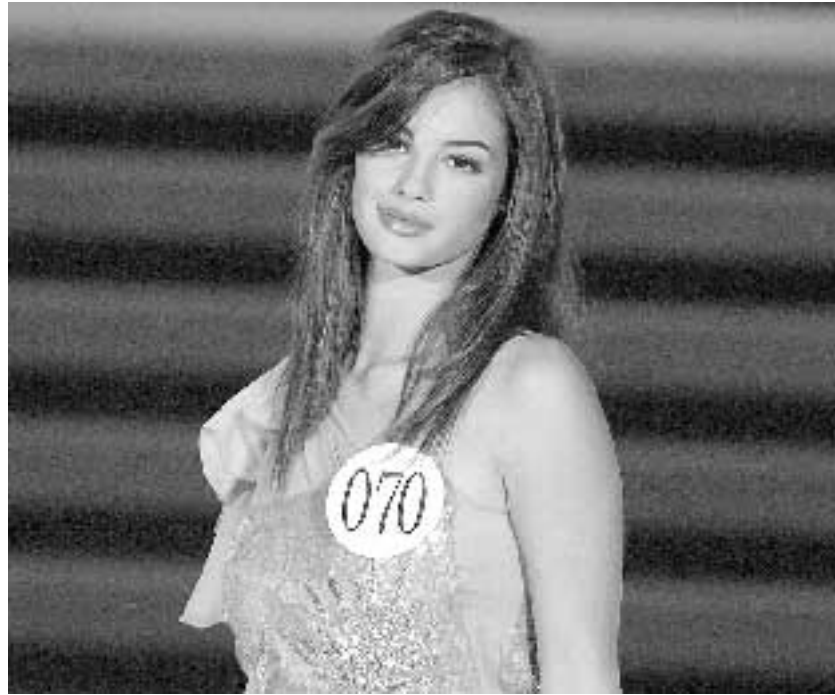
Mike Bongiorno, l'inventore della stessa televisione.

Chi meglio di lui? Chi meglio del professionista che sulle debolezze, e forse anche le tare, le paure, le indifferenze, della gente senza troppe pretese ha costruito il proprio carisma e forse perfino l'imminente investitura di senatore a vita?

E invece, in barba alla solita prevedibile apologia della normalità e del caldo buon senso familiare in nome del quale perfino il fascismo era cosa buona e giusta, ecco che l'inventore del "Rischiattuto" si smarca prontamente dalla linea moderata generale.

Neppure il tempo di mettersi seduto, alla prima domanda sullo spettacolo televisivo dice di non avere mai visto una sola delle serate televisive, e lo dice senza tennennamenti.

Mike pronuncia il requiem del varietà, ed è un requiem senza appello. È un



Miss Italia 2003: Francesca Chillemi, 18 anni, di Barcellona (Messina)

Bongiorno in pieno possesso delle proprie facoltà quello che dichiara apertamente di non poterne più, irrisconoscibile rispetto alla sentenza storica e attitudinale affibbiatogli da Umberto Eco nel "Diario minimo". L'inizio, in verità, è un po' diplomatico.

Le piacciono più le veline o le miss? E lui: «Sono tutte belle ragazze».

Ma poi, non ce la fa a tenersi e garbatamente sbotta: «Senatore a vita? È un pio sogno, ma se accadesse cercherei di correggere l'andazzo della televisione».

Sì, ma in che senso? E lui: «Abbiamo preso una brutta strada, programmi privi di consistenza, tipo le Veline, secondo me il varietà televisivo oramai è finito». Non ci vuole molto a intuire che queste sue parole possono essere estese allo stesso concorso di bellezza.

Come in un film di Hitchcock, ci ripassano davanti agli occhi i momenti più pregnanti di questi giorni: l'euforia del direttore di RaiUno per gli ascolti, i dubbi di molte concorrenti sul televoto: «Tu telefoni, e una voce ti dice che la concorrente è già stata eliminata», la sen-

sazione di essere stati invitati ad assistere agli ultimi giorni di vita di un certo genere di televisione che, appunto, pretende di voler rappresentare il gusto medio.

E perfino, estremo paradosso, la sconfitta della linea di Vanzina. Tutte fuori infatti le concorrenti che avrebbero dovuto indicare una bellezza "contaminata", una volta tanto dagli stereotipi pre-telesivi.

Una cosa è comunque certa, la nuova miss dovrà essere puro combustibile per il piccolo schermo. Anche a scapito di chi vorrebbe i volti di sempre.

Dunque, a epigrafe, anzi, a futura memoria di questa edizione, rimarranno comunque dapprima la strenua difesa dei pitbull da parte di una napoletana («Sono dolcissimi, credetemi») ma soprattutto le sincere parole della concorrente numero 22, Francesca Oppici, Miss Milano. A chi le chiede quanto sia dispiaciuta d'essere stata eliminata risponde pronunciando a viso aperto le proprie certezze: «Anche l'attuale fidanzata del figlio di Berlusconi a suo tempo fu mandata a casa, eppure adesso conduce un programma televisivo». Un messaggio di speranza che la vincitrice dovrà tenere a mente.

Dimenticavo la sentenza di Del Noce: «Solo gli idioti possono pensare che questo tipo di spettacoli siano ormai morti». La vincitrice che verrà (Francesca Chillemi, 18 anni, di Barcellona, in provincia di Messina), appartiene di diritto allo spirito del tempo.

VENEZIA

Si uccide lanciandosi dal campanile di San Marco

Una delusione d'amore, ma anche la convinzione che la sua arte era incompiuta, all'origine del tragico gesto di un artista argentino, Fabian Alejandro Oiman, di 39 anni, che allo scoccare del terzo rintocco di mezzogiorno si è gettato nel vuoto dal campanile di San Marco, a Venezia, dopo aver superato la recinzione. Un volo compiuto da Oiman nonostante i tentativi di due turisti, di un vigile urbano e di due carabinieri di farlo desistere, seguito con orrore dalle centinaia di persone presenti in Piazza San Marco. Un gesto in qualche modo annunciato dal ritrovamento in Basilica dei Frari - altro luogo simbolo della religiosità veneziana - di una sorta di testamento lasciato dall'artista su un leggio dell'altare. Nel documento di otto pagine, Oiman, da quattro anni pendolare tra la Francia e l'Italia con una attività di mimo e a volte di ballerino - la moglie e la figlia di 8 anni vivono in Argentina - manifestava la volontà di porre fine alla sua vita.

Tra i motivi della disperazione, nelle righe scritte in spagnolo, una crisi d'amore e professionale. L'uomo, si è poi scoperto, che alloggiava in una pensione a Ferrara, detta «degli artisti», e durante una perquisizione è stata rinvenuta una seconda copia del «testamento».



LECCO

Cede una porta di calcio Gravissima una bambina

Una bambina di 11 anni è stata travolta e ferita in maniera gravissima dalla struttura di una porta di calcio ceduta, ieri pomeriggio, su un campo della frazione Campofioreno di Casatenovo, popoloso paese della Brianza in provincia di Lecco. L'incidente è avvenuto poco dopo le 16 e le condizioni della piccola sono subito apparse disperate.

In base a una prima ricostruzione, la bambina stava giocando assieme a altri bambini del posto, quando improvvisamente la porta è caduta, travolgendola. La piccola è stata trovata in coma. Sul posto attraverso la centrale operativa del 118 di Lecco, è intervenuto l'elisoccorso. La bambina è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale San Raffaele di Milano. A Trapani, nel maggio scorso, morì un bambino di 11 anni in un incidente analogo, mentre giocava a pallone vicino alla chiesa "San Paolo" con alcuni coetanei. Il piccolo morì dopo dieci giorni di coma a Civico di Palermo. L'inchiesta aperta per accertare eventuali responsabilità portò nell'iscrizione del registro degli indagati il parroco della chiesa e un avviso di garanzia fu notificato in seguito anche alla catechista. L'ipotesi di reato formulato dai magistrati fu omicidio colposo.

AREZZO

Trovati due cadaveri dentro un furgone

Due cadaveri, di un uomo e di una donna, sono stati scoperti in un furgone parcheggiato in via Provenza ad Arezzo, strada vicinissima alla stazione ferroviaria. I due corpi erano nel vano di carico del veicolo. Il furgone, di marca Daewoo, di colore bianco con targa italiana, era in sosta nella strada da diversi giorni. L'area è stata subito isolata dalle forze dell'ordine, per i primi rilievi del caso e in attesa del magistrato di turno, mentre la zona è stata completamente interdetta al traffico automobilistico. In serata, sono stati identificati i due corpi trovati nel furgone. Le vittime sono Beniamino Casolino, 38 anni, di Arezzo e Rosalba Sorrentino, 33 anni, residente a Capolona, un comune del basso Cesentino. I due, secondo i primi accertamenti, non sarebbero né conviventi, né marito e moglie. Secondo chi indaga, nel veicolo non è stata trovata alcuna siringa, ma gli inquirenti continuano a ritenere assai probabile che il decesso sia avvenuto per overdose. Spetterà all'autopsia, che si è svolta ieri sera, dare le prime risposte. I risultati si conosceranno nei prossimi giorni. Al momento non risultano denunce per scomparsa. Le indagini proseguono - assicurano gli inquirenti - senza comunque scartare alcuna pista.